



Anton Rubinstein Symposium

# ARS



Con il patrocinio del Comune di Roma - V Municipio  
**Notiziario della Scuola di Musica "Anton Rubinstein" di Roma**

Via Ernesto Rossi 16/- 00155 Roma. Tel.06.40800613 - c.f. 97294400581

**Direttori artistici: Sara MATTEO e Sasha BAJCIC**

[www.antonrubinstein.net](http://www.antonrubinstein.net)



## Nonni e nipoti 2012

Con il Patrocinio e il contributo della  
 Provincia di Roma



PROVINCIA DI ROMA

**Sabato 26 maggio alle ore 10.00**

presso il Centro Culturale di Settecamini in  
 Via di Settecamini 11 - Roma  
 il saggio di

"Nonni e nipoti in crescendo musicale 5".

## "Nonni e nipoti In ...crescendo musicale 5"



E siamo a 5. Per il quinto anno consecutivo la Provincia di Roma ha creduto nella periferia confermando un progetto nato da un'idea di Adriana Scialanga che quando si inventò il progetto era Presidente del Centro Anziani di Settecamini. Quest'anno c'è stata la grande novità dei locali. **Non più il vicino Centro Anziani che per quattro anni ha ospitato gli allievi e gli insegnanti ma un Centro Culturale in piena regola nato nel 1978 dopo forti lotte sociali per strapparli degrado, con ampi locali, magari un po' da ristrutturare; ma è bastata un po' di buona volontà e tutto adesso è certamente più dignitoso.** Il progetto costituisce un nesso tra generazioni e



*Roberta Agostini Presidente della Commissione delle Elette alla Provincia di Roma (a destra) con Adriana Scialanga in occasione del saggio di due anni fa*

continua a riservare risultati sorprendenti. Il programma si propone un corso di educazione musicale per i nonni e i nipoti di Settecamini, un quartiere alla periferia di Roma con tutti i problemi e le potenzialità dei quartieri consimili. Il collante è la musica, non tanto quella ascoltata quanto quella appresa ed eseguita. Il progetto si avvale dei maestri della Scuola di Musica "Anton Rubinstein", già operante da ormai nove anni nel territorio V Municipio-Tiburtino e che si è fatta apprezzare per la serietà della sua proposta culturale. Si mira ad una funzione terapeutica per gli anziani e una funzione pedagogica per i ragazzi. Per gli anziani la musica svolge sicuramente una efficace e piacevole azione terapeutica. Imparare musica significa fare una ottima ginnastica mentale, un eccellente allenamento della memoria e in generale un miglioramento della qualità della vita dopo la pensione. Per i bambini invece la musica serve ad apprendere più velocemente a scrivere, a parlare, a sviluppare il linguaggio e a coordinare i movimenti. Il tempo speso ad imparare la musica non è mai tempo perso. La quadratura mentale, la "mensura" del moto e del tempo, il rapporto con se stessi e con gli altri non si affina se non con la musica o la matematica. La musica non ha tempo e non ha età. Siamo lieti di un saggio di bambini e di anziani insieme. E quanto a sentimenti ed emozioni il distacco generazionale non è poi così abissale.

Un' allieva del corso ha composto un brano per pianoforte che ha voluto dedicare alla nonna scomparsa pochi mesi fa e che ha eseguito all'esame. Attimi di sincera commozione. Un grazie a quanti hanno reso possibile questa meravigliosa favola in musica.

## Grazie

**Un grazie** sentito alla Signora Adriana Scialanga ideatrice del progetto che nel Centro Culturale di Via di Settecamini 11 ha seguito per tutta la durata del progetto, passo passo, settimana dopo settimana, maestri e allievi, nel non agevole cammino dell'apprendimento

**Un grazie** all'Ente Provincia di Roma che ha concesso il patrocinio e il contributo al progetto; in particolare all'On. Roberta Agostini Presidente della Commissione delle Elette a Palazzo Valentini che da sempre ha creduto nella bontà del progetto che vede bambini e anziani seduti al pianoforte, alla chitarra, al flauto insieme per imparare.

**Un grazie** ai bambini e agli anziani di Settecamini che hanno preso talmente sul serio la cosa da mettere in difficoltà gli esaminatori per la bravura dimostrata.

**Un grazie** ai Maestri della Scuola di Musica Anton Rubinstein Silvia Sini, Riccardo Studer, Emiliano Federici e e Lorenzo Bucci che, ora dopo ora, si sono immedesimati nel bambino o nell'anziano e con ciascuno hanno adattato il loro insegnamento. Con risultati eccellenti.

**Un grazie** alla Presidenza e alla Direzione Artistica della Scuola di Musica "Anton Rubinstein", in particolare alla M<sup>o</sup> Sara Matteo che con tatto e con garbo sa portare tutto a buon fine nonostante gli impegni artistici che la vedono come concertista nelle sale della capitale e d'Italia.

**Un grazie "de più"** a Vittorio Bonelli, a Riccardo l'elettricista, a Franco il pittore, a Vittorio il fabbro, a Piero il tappezziere e a tutte le persone di buona volontà che con la loro opera assolutamente gratuita (sotto il pungolo inesorabile di Adriana) hanno ridato dignità ai locali del Centro Culturale di Settecamini.



*Il Presidente del V Municipio Ivano Caradonna con Adriana Scialanga (al centro) e Sara Matteo Direttore Artistico della Scuola di Musica Anton Rubinstein*

### La nuova sede del progetto Nonni e nipoti

Un po' di storia

## Quando Settecamini contava 16 case

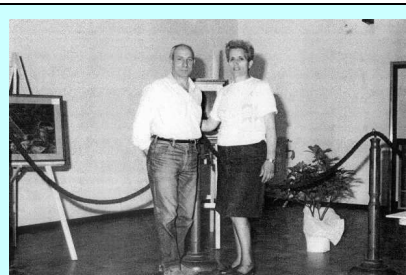
di L.M.

Tante ne furono assegnate dallo Stato a cittadini ex combattenti della prima guerra mondiale del 1915-18. Tra queste la "Stazione della monta equina", un caseggiato adibito a stalla per la riproduzione dei cavalli di razza del Ministero dell'Agricoltura provenienti da Pisa con le puledre allevate in loco. La stalla fu ultimata e consegnata a Settecamini nel 1924 e portò avanti il suo lavoro fino al febbraio 1978. La sua fine fu decretata dall'occupazione compiuta dagli stessi cittadini di Settecamini che impedirono fisicamente l'ingresso dei cavalli in quanto da quei locali si sprigionava da sempre una puzza immonda. Ma l'occupazione del '78 non arrivò per caso o all'improvviso. Già da trent'anni si parlava da parte dei cittadini e del comitato di quartiere di mettere fine a un degrado divenuto ormai intollerabile. «La situazione igienica — spiegava al cronista di Paese Sera il 22 luglio 1981 Adriana Scialanga, allora presidentessa del Comitato di quartiere - era diventata intollerabile. Puzza, mosche, sporcizia impedivano una vita tranquilla agli abitanti delle case popolari che si trovavano lì vicino. Non solo ma la presenza della monta aveva addirittura bloccato l'apertura dell'asilo nido costruito dal Comune, sempre per motivi igienici». E così, in quel febbraio del 1978, mentre le finestre del vecchio edificio, ormai abbandonato e assediato dalle case della borgata cominciavano a sfondarsi, gli abitanti della zona entrarono e vi collocarono il comitato di quartiere. Era un'occupazione simbolica, ma destinata ad avere successo. Perché la Provincia decise di acquistare l'immobile e di destinarlo a centro culturale, con biblioteche, sale per la musica, proiezioni; un qualcosa insomma per tutto il quartiere. E, sempre in quegli anni quegli stessi cittadini, abituati a "fare le cose da soli" e che per anni sono vissuti senza una scuola, con un solo autobus

che passava ogni mezz'ora, quando passava "costruirono", albero dopo albero, il parco, dedicato a Guido Rossa operaio e sindacalista comunista assassinato dalle Brigate rosse il 24 gennaio 1979, sostituendolo alle vecchie baracche e alle discariche abusive. Il 21 luglio 1981 si trasformò per i cittadini di Settecamini in un giorno di festa con l'intervento dell'Assessore Lina Ciuffini che consegnò ufficialmente alla ditta appaltatrice i lavori di ristrutturazione. Lavori che costarono 135 milioni di lire. Furono elaborati 20 progetti dagli alunni delle scuole di Architettura coordinati dal Prof. Leschiutta della Facoltà di Architettura (Istituto di Edilizia) di Roma



per fare del Casale della monta equina un centro culturale polivalente. Questi progetti fecero sentire importanti gli abitanti di Settecamini in quanto furono oggetto addirittura di una importante mostra ai Mercati Traianei. Ma per la messa in opera non ne fu scelto uno solo. Si presero piuttosto elementi dell'uno, dell'altro e dell'altro ancora su suggerimento dei cittadini e del Comitato di quartiere. Ne venne fuori l'attuale complesso con una grande veranda in più all'ingresso, il piano rialzato per la sala lettura, l'allargamento del vano bagni, un forno all'aperto, l'apertura di un grande punto luce nella parete ovest del salone ed altri adeguamenti. Ma fu tenuta sempre presente l'idea di testimoniare nel tempo l'antica funzione del casale facendo rimanere alle pareti gli anelli di ferro per legare i cavalli, e invariate le colonne che dividevano le stalle o i vani dei cavalli. Il nuovo Centro Culturale fu inaugurato nel 1985. Le attività maggiori si concentrarono su una palestra, una piccola biblioteca, una sala d'ascolto, mostre, rassegne, musica, cinema e tutto quanto serve ad un Centro polivalente.



*Roma Settecamini, 1.5.88. Adriana Scialanga col marito all'inaugurazione di una mostra di artisti del Quartiere di Settecamini nel nuovo salone del Centro Culturale polivalente*

### Dal 1985 ad oggi

Sono passati una trentina d'anni da quegli anni ruggenti. Quella "meglio gioventù" di allora ha aspettato invano un valido rincalzo perché le cose potessero correre come allora. Tutto si è un po' appannato ma nulla è perduto. Tanto è vero che all'epoca di Veltroni Sindaco sull'onda della creazione dell'"Ufficio Grandi Eventi" il V Municipio decentrò proprio a Settecamini, in questo centro culturale, l'Ufficio operativo delle politiche culturali. Chi scrive sa bene quante volte vi si è recato a concordare manifestazioni, rappresentazioni e concerti dal compianto Ettore Sbarra. In effetti sono cambiati i tempi. Una volta puntavi i piedi e qualcosa riuscivi a scucire alle istituzioni. Oggi, con la crisi siamo tutti rassegnati ad una sola risposta: "Non ci sono fondi". Perciò non si fa nulla. E' la condanna di chi si occupa di cultura e sa quanto sia difficile mantenere in piedi una struttura. Oggi si rompe un rubinetto e devi chiudere un bagno. Domani si rompe una tapparella, una finestra e devi chiudere una stanza. Poi nessuno verrà più perché il luogo comincia ad essere deteriorato, inagibile per i Vigili del fuoco e via discorrendo. E il degrado andrà avanti spietato. Qualcosa del genere poteva accadere a questo Centro così duramente conquistato. Irriducibile, la Signora Adriana Scialanga, non ha smesso di lottare. Ed oggi, grazie al suo impegno, siamo qui a celebrare la rinascita di un luogo che si ripropone con l'abito da festa, con un Saggio che corona un anno di attività musicale e non solo.

### Tra cronaca e storia

*Ugo Mannoni, una firma storica di Paese Sera parla della vicenda di Settecamini*

## Centro Culturale nella vecchia casa dei cavalli

Paese Sera 24.4.78

Gli anziani e i giovani del comitato di quartiere hanno occupato e stanno ristrutturando i locali della stazione di monta equina

Giuliano Prasca si è messo le mani nei capelli, quando uno dei funzionari dell'Assessorato gli ha comunicato, nei freddi termini di una pratica d'ufficio, che la gente di Settecamini aveva fatto saltare il lucchetto, nei locali della vecchia monta equina. La caratura di Prasca come uomo politico e amministratore si è temperata in tantissimi anni di esperienze dirette proprio in questa zona di Roma. L'assessore conosce la "controparte" come pochi. E seguendo la logica del «modo nuovo di governare», si è adeguato. Fatto compiuto. Però quanta poesia e quanta voglia di cambiare in questo episodio che, altri avrebbe frettolosamente registrato nei termini della «occupazione abusiva». Gli

uomini, le donne e i ragazzi di Settecamini, entrando negli stanzoni che non servono più agli stalloni e alle puledre dell'Agro, hanno scritto un altro capitolo della storia rivoluzionaria del decentramento e dell'autogoverno che va felicemente di moda in Italia di questi tempi ma non dimentica le sue radici: Roma Sud, quando nacque un giornale fatto dagli edili di Tiburtino III, gente abituata a lottare anche per conquistarsi l'aria da respirare.

Settecamini è una borgata di tipo particolare. Agli inizi del secolo non esisteva neppure come ipotesi sulla carta. A metà strada tra il Campidoglio e le fumate sulfuree di Bagni di Tivoli c'era solo terra verde a perdita d'occhio, valli ondulate che si riempivano di greggi all'epoca della transumanza. I latifondi di Gianni, Bonanni, Cortegiani e gli ettari comunali a incastro, sui bordi della strada. Quando decisero di farne un borgo rurale, il piano prevedeva la costruzione di 16 casette, per due famiglie ciascuna, 32 famiglie come soluzione, ottimale. Cinquemila metri di terreno per l'orto, il campo di grano, il porcile e il pollaio; Un microcosmo della Roma rustica che cercava piccole soluzioni all'affanno che cominciava a stringere alla gola entro le mura. Poi, sconvolgimenti più atroci torchiarono il paese. Dalle trincee del Piave, del Carso e dell'Isonzo tornavano a casa i reduci. I sani e i mutilati. Nell'impeto di "generosità" pungolata dall'euforia patriottica, il governo e il comune decisero di assegnare le 16 casette di Settecamini a 32 famiglie di ex combattenti. Edili, contadini senza terra, tranvieri e mutilati presero possesso del piccolo borgo. Intorno c'erano ancora le mandrie brade dei cavalli, sulle tenute estese a perdita d'occhio. A Settecamini, a pochi passi dalla Tiburtina e sul filo dell'ultimo lotto, costruirono la stazione di monta. Doveva servire all'incremento e alla selezione della razza equina a Roma sud, campagna selvatica scartata da tutti i piani di sviluppo urbanistico. Correva l'anno 1924 e vivere a Settecamini equivaleva a vivere nello sprofondo di un mondo arcaico, tra marrane e zanzare e chi doveva percorrere i dieci chilometri che portano al Campidoglio diceva, senza rendersi conto dell'assurdo: «Vado a Roma». Oggi Settecamini è una borgata con 3500 abitanti. E' cresciuta in fretta, negli ultimi anni, ma lo ha fatto seguendo i ritmi di una politica edilizia di rapina. Le scuole, le strade, le fognature e le reti idroelettriche, sono rimaste quelle degli anni Venti, le strutture del piccolo borgo rurale. Intorno, lungo la direttrice della Tiburtina inventata come asse della zona industriale, la megalopoli Roma si sparpagliava a macchia d'olio con le colate di cemento rovesciate nelle fondamenta scavate alla rinfusa con il piccone. Strangolata tra l'Agro e la città che avanzava convulsa, Settecamini non è diventata il centro residenziale modello che era nei sogni di pochi illuminati urbanisti. A riempire le case popolari e le nuove costruzioni private sono arrivati i romani del centro storico sospinti ai

margini dalle ristrutturazioni velleitarie di via della Conciliazione, Borgo Pio, Porta Metronia, via dei Fori Imperiali. Romani da generazioni infinite, inviati nell'Agro, a spurgare l'aria. Un paio di mesi fa, questa gente forte nella vita e compatta nelle idee, ha scoperto che nessuno in mezzo secolo di storia aveva mosso un dito per Settecamini. Oltre ai problemi impietosi che sono il volto sgangherato di tutta la città, nella borgata esistono quelli classici della emarginazione totale: un cinema, un piccolo teatro, una biblioteca, un centro sociale per il tempo libero dei giovani e degli anziani, sono elementi di aggregazione scritti nel libro dei sogni. E guardandosi intorno, gli abitanti di Settecamini hanno scoperto che i sogni possono diventare realtà. La vecchia stazione di monta equina era diventata uno sgorbio urbanistico. Semplicemente, seguendo le indicazioni del comitato di quartiere avallate dalla circoscrizione, la gente ha spalancato un cancello ed è entrata nel recinto della inutile stazione. In un frenetico crescendo sono incominciati i lavori. Volontariato assoluto. I bambini delle scuole hanno svuotato le stalle, i depositi del fieno, hanno ripulito i cortili. Elettricisti, muratori e falegnami sono impegnati in un'opera di restauro totale. In tempi brevi Settecamini avrà il suo centro con sale di lettura e di proiezione, locali per lo sport e per le assemblee, sale da gioco e uffici. In una stanzetta dove è stato sistemato provvisoriamente il centro delle «operazioni», attaccato ad una parete scrostata, c'è il piano regolatore con le varianti proposte dal comitato di quartiere. Nel grande grafico colorato ci sono le zone riservate all'asilo nido, alla scuola materna, alle elementari e alle medie. La lotta di una comunità è un fatto di crescita sociale e paga. Settecamini sembra un cantiere a cielo aperto. Le ruspe scavano trincee nelle strade per la sistemazione delle nuove fogne, per le tubature dell'acqua e per i cavi della corrente elettrica. La gente controlla e discute. Quando hanno costruito dieci aule in via Casalbiano, decentrate, la gente non aveva potere decisionale. La vecchia Giunta, proprietaria di 80 mila metri quadrati a Settecamini, aveva, preferito comprare il terreno da un privato. Un modo di amministrare messo in crisi dalla storia. Morto e sotterrato.

Ugo Mannoni



*Festa di tutti e per tutti in un'immagine del 1985 al Centro Culturale.*

### Carrellata fotografica del progetto "Nonni e nipoti in ...crescendo musicale" nei suoi 5 anni





26 maggio 2012

**Saggio**

“Nonni e nipoti in ...  
crescendo musicale 5”

**M° Emiliano Federici, Pianoforte**

ROMEO Domenico: Chopin “Notturmo 2  
MACINA Cristina: da Poli il polipo,  
“Fantasma di mezzanotte”  
AVIGNONI Giorgia: “gli indiani”  
SECRETI Beatrice “L’aquilone”  
FORTUNA Giulia: “Scale e scale”  
FORTUNA Giorgia: “Il valzer dei pinguini”  
VALENTINI Gabriele: “Dov’è do”  
OTTAIANO Luca: Mozart “Arietta”  
SANNA Simone: Clementi “Aria Italiana”  
SANNA Federico: Diabelli “Minuetto”

**M° Silvia Sini, Canto**

PARISI Daniele: Modà “Tappeto di  
fragole”  
DI GIROLAMI Francesca: da Giorgia  
“Un’ora sola ti vorrei”  
SECRETI Beatrice: da Elisa “Luce”  
AVIGNONI Alessia: da Giorgia “Come  
sarei”  
QUINTI Asia: da Vasco “Alba chiara”  
LEONARDO Aurora: da Giorgia “Gocce  
di memoria”  
BRICCHI Fiorino: popol. Napoletana “ ‘na  
sera ‘e maggio”

**M° Riccardo Studer, Pianoforte**

CARRO Anna Maria:  
Beethoven “Sonatina in sol”  
MONTECHIANI Daniela:  
Rachmaninov: “Polka”  
QUINTI Asia: dal Metodo russo “Ninna  
nanna”  
LOCONTE Viola: Gedicke “La danza”  
DE PASCA Aurora: Diabelli “Moderato”  
PETROLATI Fiorella: Ciaikovski: “Il lago  
dei cigni”  
PAMBIANCO Paolo: Paganini “Capriccio  
n. 24”  
FRANCESCONE Giuseppina F. Liszt  
“Sogno d’amore”

**M° Lorenzo Bucci, Chitarra**

DI CARLO Federico: da E. Clapton “Old  
love”  
PUCELLO Alessandro: Carulli “Duo in Do  
maggiore”  
LIBERATORI Naomi: Carulli “Duo in Do  
minore”  
VALENTINI Giordana: Carulli “Duo in sol  
maggiore”  
VIDIRI Emanuele: popolare ital. “O che  
bel castello”

**ARS** Bollettino di informazioni ai Soci.

In stampa il 24 maggio 2012

Tiratura 300 copie. Il foglio è aperto  
alla collaborazione di tutti.

Redazione a cura di Luigi Matteo.

Questo notiziario è consultabile e  
scaricabile in internet sul sito

[www.antonrubinstein.net](http://www.antonrubinstein.net)

Basta cliccare sull'icona **ARS**